

Altoè sugli scudi

TRE ANNI SEPARANO I FRATELLI GIACOMO E GIOVANNI, CHE DOPO LA F4 SONO APPRODATI NEL TURISMO CON MIRE AMBIZIOSE: UNO HA VINTO NEL TCR BENELUX, L'ALTRO NEL TCS ITALIANO

di **Fiammetta La Guidara**

Una vera famiglia da corsa, quella degli Altoè. Tutto è partito da papà Giuliano, che nei rally ha messo a segno una ventina di vittorie prima di dedicarsi a fare l'imprenditore. È stato lui ad instillare nei suoi figli una passione smodata per il mondo delle corse. Il più grande, Mario, ha corso anche lui nei rally, e da anni è il direttore dell'autodromo di Adria, di proprietà della famiglia. I piccoli, Giacomo, di 16 anni e Giovanni di 19, invece, stanno dando pieno sfogo al desiderio di correre. Giacomo si cimenta nel Tcr International ma anche in altre serie nazionali del Tcr, ed è reduce da una doppietta nel campionato del Benelux. Giovanni, invece, ha messo a segno la sua prima vittoria nelle ruote coperte nel tricolore Tcs a Vallelunga: ora è 2° in campionato. Come avviene di solito in famiglia, ognuno ha il proprio carattere e alle volte i figli non amano particolarmente ricevere i consigli del papà, ma qui a unire tutto ci sono i motori: in qualsiasi declinazione. È capitato di vederli correre tutti insieme in equipaggio nella 24 Ore di Adria: e quando ti accorgi che si alternano al volante in armonia, intendendosi con uno sguardo, ti rendi conto di quanto siano una vera squadra, nello sport come nella vita.

- I percorsi e le motivazioni di Giacomo e Giovanni, però, sono diversi.

Giacomo: «Ho cominciato con le moto: mi hanno insegnato Marco Lucchinelli, Fausto Ricci e Loris Capirossi. Ho iniziato a correre a 11 anni fino ai 14. Poi quando le ho distrutte tutte, ho cominciato con i kart: nel 2015 ho fatto un anno nel Wsk e nell'italiano, e appena compiuti i 15 anni ho debuttato in F4. Era molto competitivo: a Misano eravamo in 42. Mi sono divertito ma quest'anno ho deciso di passare al Tcr. Abbiamo trovato un accordo con il team West Coast per l'internazionale e sono molto contento: il mondo del turismo mi piace».

Giovanni: «Ho sempre ammirato mio padre per i suoi risultati: ha fatto pochi rally, però in quelli che ha fatto o ha vinto o si è ritirato. È una cosa alla Hamilton o alla Rosberg: essere forte con talento. Da piccolo mi sono detto: "devo farlo anche io!" Non ho mai corso in kart perché ero trop-



FRATELLI SCATENATI

Sotto Giacomo Altoè, 16 anni, in azione a Spa con la Golf in Tcr International; nell'altra pagina Giovanni, 19enne, e a segno a Vallelunga nel tricolore Tcr

po basso e obeso, e non ci stavo dentro. Ma a 8 anni guidavo già la Kia Rio. A 15 sono approdato in F4. E sapete una cosa? Quell'anno ero convinto di correre nel F2 con l'Abarth. Arriva il weekend di gara della F4 e io sono tranquillo in autodromo quando mio padre mi chiede: "Dov'è il casco?" E io: "Per cosa?" E lui: "Ah sì, tu fai il campionato di F4". Mi sono buttato nella mischia e questo mi ha aiutato soprattutto nella bagarre, perché lottavo con piloti che avevano esperienza nel kart. Quell'anno vinse Stroll. Dopo una stagione di stop ho corso nella Mitjet e nella Nascar. E quest'anno nel Tcr».

- Diverso, per i due fratelli, anche il pilota di riferimento.

Giacomo: «Non ho un pilota preferito, ma guardo molto le gare di Gt e di Dtm e mi piacciono piloti come Rigon, Bruni e Morbidelli, sia come stile di guida sia per la correttezza in pista».

Giovanni: «Il mio pilota preferito è Hamilton e poi Comini, perché è un talento puro. Dei piloti di una volta invece mi piacciono



LE VOCI DELLA FAMIGLIA

«HO INIZIATO A CORRERE IN MOTO. QUANDO LE HO DISTRUTTE TUTTE HO COMINCIATO CON I KART»

«VINCERE A ZANDVOORT DAVANTI A 200.000 PERSONE È STATO UNICO»

«IL MIO SOGNO È DIVENTARE PILOTA PROFESSIONISTA PER UNA CASA COSTRUTTRICE»

